



L

FA 152.234(1-14)

M

Joyce Mariano Breyer
S

PASTORALE

DI MONSIGNOR

FR. D. FERDINANDO MATTEI

ARCIVESCOVO VESCOVO DI MALTA,

IN OCCASIONE

DEL SOLENNE RINGRAZIAMENTO

A

S. D. M.

PER LO RISTABILIMENTO

Della Tranquillità Pubblica in Europa, e del Supremo
Pastore della Chiesa Cattolica Romana, PIO PP. VII.,
nella Sua Santa Sede

*Con Messa pontificalmente celebrata dal medesimo Mons.
Vescovo, e coll' Inno Ambrosiano in fine, nella Chiesa
di San Giovanni in Valletta il dì 9 Maggio 1814.*

IN MALTA,

Nella Stamperia di Governo.

PASTORALE

FR. D. FERDINANDO MATTEI

ARCIVESCOVO VESCOVO DI MANTOVA

IN OCCASIONE

DELL'ESULTANTE ANNIVERSARIO

A

S. D. M.

PER LO RISTABILIMENTO

Della Tranquilla Pubblica in Europa, e del Supremo
Pastore della Chiesa Cattolica Romana, Pio PP. VII.
nella Sua Santa Sede

Con Messa pontificalmente celebrata dal medesimo Mons.
Vescovo, e coll'anno Anniversario in fine, nella Chiesa
di San Giovanni in Valletta il dì 9 Maggio 1814.

IN MANTOVA

Nella Stamperia di Governo

NOS FR. D. FERDINANDUS MATTEI,

*E Dōminis Magnæ-Crucis S. Joannis Hierosolymitani,
Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiep. Rhodi,
Episcopus Melitæ, SS. Domini Nostri Domini PII
DIVINA PROVIDENTIA PAPÆ VII. Prælatius
Domesticus & Pontificio Solio Assistens, Regius
Consiliarius &c. &c.*

BENEDETTO sia il grande eterno **IDDIO**, Signore degli Eserciti (a), Padre delle misericordie e d'ogni consolazione (b). Provocato Egli dalle nostre colpe ad usare giustizia e severità, ci castiga, è vero, ma per richiamarci a penitenza: anzi nel colmo stesso del suo furore, ricordasi della sua Misericordia: *Cum iratus fueris, Misericordiæ recordaberis* (c). Né solamente Egli è misericordioso, ma anche ricco nella Misericordia: *Deus dives est in Misericordia* (d). Della sua Misericordia piena è la Terra. *Misericordia Domini plena est Terra* (e). E sebbene infinito sia in tutt' i suoi attributi, pure non leggesi mai nelle sagrosante Scritture, o che *dives sit in Justitia*, o che *Justitia Domini plena sit Terra*. Qualunque volta in oltre nelle medesime Scritture si uniscono insieme questi due Divini at-

(a) Lib. 2. Reg. cap. 5. v. 10., & apud Zachar. Prophet. in singulis fere capitibus.

(b) Epist. 2. ad Corinth. cap. 1. v. 3.

(c) Habacuc cap. 3. v. 2.

(d) Epist. ad Ephes. cap. 2. v. 4.

(e) Psalm. 32. v. 5., & Psalm. 118. v. 64.

tributi, Misericordia, e Giustizia, si vede sempre posta in primo luogo la Misericordia. *Misericordiam & Judicium cantabo Tibi, Domine (f)*. Vide *Bonitatem & severitatem Dei (g)*. In corto dire, la Divina Giustizia non va mai scompagnata dalla Misericordia: e questa nell'esercizio è sempre al di sopra di quella: *Superexaltat autem Misericordia Judicium (h)*.

Di questa verità una luminosa prova ci ha dato il SIGNORE colla estinzione del passato flagello della peste: un'altra ci dà in oggi colla Pace, che per sua Misericordia ritorna nell'Europa dopo tanta desolazione e sangue. Non poteva credere l'umana Sapienza, non potevano immaginarsi gli uomini illuminati del Secolo, che la Pace potesse succedere sì presto ad una guerra sì lunga, sì accanita, nella quale le passioni si sono esaltate oltre ogni passato esempio, ed i varj gravissimi interessi delle più grandi Potenze pareva impossibile a conciliarsi. Ma quel DIO, che sa umiliare i superbi, e che al dire del Real Profeta, è terribile ne' suoi consigli e disegni; *Terribilis Deus in consiliis super filios hominum (i)*, ha voluto manifestamente dimostrare, che sua era sì grande opera, e sì inaspettato cambiamento: *Dextera Domini fecit virtutem (h)*.

Sì, Dilettissimi, questo avvenimento, quanto egli è, che al certo è grandissimo, tutto è opera di DIO, il quale per confondere la prudenza del Secolo, e per

(f) Psalm. 100. v. 1.

(g) Epist. ad Roman. cap. 11. v. 22.

(h) Epist. Jacobi cap. 2. v. 13.

(i) Psalm. 65. v. 4.

(h) Psalm. 117. v. 16;

umiliare l'umana superbia, ha preparato le cose per vie quanto inaspettate, tanto più conducenti all'adempimento della sua santissima Volontà. E nel vero, una serie antecedente e continua di successi ha gradatamente indebolito, e ridotto al nulla chi si credeva Invincibile; ed ha fatto colla di lui umiliazione rinascere al Mondo la tranquillità da tanto tempo sospirata, e quella Pace, la quale, essendo egli in forze, non potrebbe mai essere durevole e permanente.

Noi non ci diffondiamo ad esporvi tutt' i vantaggi di sì gran beneficio, liberando l'Umanità dalle trache conseguenze della guerra, che afflissero per più lustri tanti Popoli; e dalle quali noi siamo andati esenti, mercè la Gran Nazione che ci governa, la quale sola con vigore e costanza ha resistito sempre a chi teneva di continuo agitata l'Europa. Tralasciamo ben anche di divisarvi quegli altri vantaggi, che ritrarremo dal provvido nostro Governo, il quale se in tempo del passato contagio con sollecitudini, provvidenze, e spese ha procurato di rendere minore un male sì grande, col quale ha voluto la Divina Giustizia castigarci per le nostre iniquità; quanto più dolce sarà al medesimo in oggi che tutto promette un avvenire prospero e felice, d'impiegare gli accennati mezzi per comune nostro bene, e per rendere floride le cose di queste Isole.

Ma non possiamo non rammentarvi con interno gaudio il segnalato favore, che col nuovo ordine delle cose in Europa ne risente la Chiesa. La ritornata Pace è una sicura aurora per la di lei tranquillità. Noi abbiamo sin' ora pianto, e scongiurato il SIGNORE di consolare il piccolo suo Gregge, afflitto immensamente nel vedere la persecuzione di tanti Ministri

dell'Altare, le deportazioni di tanti Vescovi, abbandonate le Chiese a lupi rapaci, distrutta la Disciplina, profanati i Santuarj, promulgate nuove leggi opposte alle Divine, ed alla Chiesa: nel vedere in somma tutto perversito e distrutto. Sieno pertanto lodi e grazie al **SIGNORE**, che ha fatto sentire il potente suo Braccio, imponendo termine a tanti mali e persecuzioni, ond'è stata la Chiesa in questi ultimi tempi agitata per gl'imperscrutabili, ma giusti ed adorabili suoi giudizi, e ristabilendola nello stato florido e tranquillo.

Giunge al colmo l'interna nostra consolazione nel sentire restituito alla sua Santa Sede dopo tante umiliazioni, afflizioni, ed esilj, il Supremo nostro Pastore, l'Immortale **Pio VII.**, il quale superiore a tutt' i tratti dell'avversità, e pronto a sacrificare la stessa sua vita per salvare il suo Gregge, ed allontanare dal medesimo qualunque nuova dottrina, ha emulato eroicamente e con petto Sacerdotale i gloriosi suoi Predecessori, i quali colla sofferenza, colle deportazioni, e coi gravissimi personali patimenti, come ha Egli sofferto, si meritavano l'onore del Martirio. Rivolgiamoci pertanto a **DIO**, Dilettissimi, e solennizziamo, per quanto da noi si possa, le ricchezze della Sua Bontà Clemenza e Misericordia, protestandogli nel linguaggio delle sagre Scritture il nostro debito insieme, ed il nostro ringraziamento.

Ma che ci gioveranno tali solenni proteste de' nostri debiti, e de' nostri ringraziamenti, che profitto ricaveremo da tanti e così insigni beneficij e favori, che veniam di ricevere dall'**ONNIPOTENTE**; se prima non cerchiamo col maggior impegno possibile di estinguere dentro noi stessi quella guerra, quella perpetua lotta, che ci fanno le sregolate nostre passioni,

e le prave nostre consuetudini? Questo ci è assolutamente necessario, se vogliamo, che la nostra solenne azione di grazie riesca grata a DIO: se vogliamo godere de' Divini beneficj compartitici, e di quella interna Pace, che l'Appostolo dice superiore ad ogni diletto e piacere umano: *Pax Dei, quæ exsuperat omnem sensum* (l). Pace che nasce da una retta coscienza, e da un cuore contrito ed umiliato. Pace che gli Appostoli ammaestrati dal Divin Redentore disseminarono nel Mondo: *Quam speciosi pedes Evangelizantium Pacem, Evangelizantium bona* (m). Pace in fine che lo stesso Divino Maestro annunziava dappertutto, e colla quale confortò gli Appostoli, allorchè sbigottiti al presentarsi loro a porte chiuse nel Cenacolo, ov'erano adunati, disse ai medesimi: *Pax vobis, ego sum, nolite timere* (n).

Proccuriamo quindi, Dilettissimi, coll'emendazione de' nostri pravi costumi, e coll'esatta osservanza delle leggi, d'impetrare la Grazia di DIO, la quale sola conduce a quella interna Pace spirituale, senza di cui non si può avere consolazione nel Mondo. Riusciremo felicemente in tale giusto disegno, se per norma e modello della nostra vita ci proporremo la dottrina e gli andamenti del nostro gran Padre San PAOLO, assicurandovi colle medesime sue parole, che allora non solamente la Pace, ma lo stesso DIO della Pace sarà con esso noi: *Quæ & dedicistis, & accepistis, & audistis, & vidistis in me; hæc agite, & Deus Pacis erit vobiscum* (o).

(l) Ad Philipp: cap: 4: v: 7:

(m) Ad Roman: cap: 10: v: 15:

(n) Lucæ cap: 24: v: 36:

(o) Ad Philipp: cap: 4: v: 9:

e le piane nostre consuetudini? Questo ci è assai-
 tamente necessario, se vogliamo, che la nostra so-
 lenne azione di grazie risca grata a DIO: se vo-
 gliamo godere de' Divini benefici, e di
 quella interna Pace, che l' Apostolo dice superiore
 ad ogni diletto e piacere umano: Pax Dei, quae su-
 peraret omnia sensum (5). Pace che nasce da una
 certa coscienza, e da un cuore contrito ed affittato.
 Pace che gli Apostoli annunziavano dal Divin Reden-
 tore disseminarono nel Mondo: Quam species pacis
 Evangelicam Paxem, Evangelicam Paxem (6).
 Pace in fine che lo stesso Divino Maestro annunziava
 dappertutto, e colla quale confortò gli Apostoli,
 allorché spediti al presentarsi loro a porte chiuse
 nel Cenacolo, ov'erano adunati, disse ai medesimi:
 Pax vobis, ego sum, nolite timere (7).

Procuriamo quindi, Dilettissimi, coll' emendazio-
 ne de' nostri pri vi costumi, e coll' esatta osservanza
 delle leggi, d'impetrare la Grazia di DIO, la quale
 sola conduce a quella interna Pace spirituale, senza
 di cui non si può avere consolazione nel Mondo.
 Riusciremo felicemente in tale giusto disegno, se per
 norma e modello della nostra vita ci proporremo la
 dottrina e gli andamenti del nostro gran Padre san
 Paolo, assicurandovi colle medesime sue parole,
 che allora non solamente la Pace, ma lo stesso DIO
 della Pace sarà con esso noi: Quae q. dicitur, q.
 accipiat q. vultis q. vultis in me: Accipiat q.
 Pax vobis cum carnis (8).

(5) Ad Philipp. cap. 4. v. 7.
 (6) Ad Roman. cap. 16. v. 12.
 (7) Luca cap. 24. v. 36.
 (8) Ad Philipp. cap. 4. v. 23.

A los 31 Pasos Frente



Mr





PAPE
MARK